tezza l'enfatico discorso, inteso a dimostrare la libertà e l'indipendenza del piccolo ducato da re e imperatori. Con linguaggio calmo e bonario il messo imperiale si industriò di persuadere quelle brave genti del contrario. Come aveva indotto i re Longobardi a pace e amicizia verso l'imperatore costantinopolitano (1), così, allettati da privilegi lusinghieri per un popolo di mercanti (2), anche i Veneti furono convinti a riconoscere la sovranità bizantina (3). Invitarono solleciti il messo imperiale a voler onorare della sua presenza il governo della laguna; lo accolsero con onore e devozione, ascoltarono con deferenza il caloroso appello a sottomettersi all'autorità dell'impero e le rinnovate promesse; accordarono al doge e ai tribuni il permesso di accompagnarlo a Costantinopoli per fare atto di omaggio all'imperatore e ricevere dalle sue mani il privilegio di libero esercizio di traffico (4).

Così si legge in uno dei frammenti del *Chronicon altinate*, di composizione intermedia tra il momento iniziale e quello finale di stesura delle scritture (5). L'autore, ispirato dall'intendimento di dimostrare e di difendere il presupposto dell'indipendenza originaria della patria, percorrendo una strada seminata di assurdi storici, scivolò a una conclusione opposta. Naturalmente è pressochè superfluo osservare che l'intreccio di questo romanzo è favola, anche se costruito con disparati lacerti di storia, di epoche diverse e lontane dagli anni, ai quali si vorrebbero far risalire (6).

(1) *Origo* cit., p. 54 sg.

(2) *Origo* cit., p. 74 sgg.

(3) *Origo* cit., p. 77.

(4) *Origo* cit., p. 78 sgg.

(5) Cfr. « Bollettino dell'Istituto Storico Italiano », n. 49, pag. 65 sgg.

(6) Il racconto narsetiano-longiniano è contenuto nel frammento *Directus a Iustiniano* del *Chronicon* (*Origo* cit., p. 51-81), ma non fu considerato uno dei brani di più antica composizione fra tutti quelli della raccolta. Il Simonsfeld (*Venetianische Studien: I. Das Chronicon Altinate*, München, 1878, p. 52 sgg. = « Arch. Ven. », XVIII, 273 sgg.) attribuiva sufficiente antichità a buona parte dei frammenti, ma non oltre il sec. X; in parte fu seguito dal Monticolo (« Arch. Veneto », XV, 12 sgg. e *I manoscritti* cit., p. 219 sgg.) e in un primo tempo dal Cipolla (*Ricerche* cit., « Arch. Ven. », XXXI, 129, idee modificate poi nel successivo lavoro *Il Chronicon Altinate* ecc. in « N. Arch. Ven. », n. s., XXVI, 275) e con riserve dallo Schmeidler (*Zum Chronicon Venetum*,